

## Il Consiglio della Nato discute oggi sui rapporti est-ovest

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La decisione di dotare la Nato del sistema di « aerei spia » AWACS, annunciata nella giornata di martedì, è stata adottata ufficialmente ieri mattina, al termine della riunione del Comitato dei piani di difesa della Nato, a cui partecipano i ministri della difesa dei tredici Paesi che fanno parte del sistema militare integrato atlantico. Si tratta di una decisione che da tre anni divideva i Paesi della Nato, tenendoli fra le pressioni americane e le preoccupazioni per la spesa supplementare da far gravare sui loro bilanci interni. Alla riunione non partecipavano la Francia e l'Islanda che non fanno parte del sistema militare della Nato.

Come accennavamo ieri, il sistema AWACS è in sostanza, come dice il suo nome (Airborne Warning and Control System), un apparato di « allarme e controllo », o in parole più semplici un grosso sistema di aerei spia. Si tratta di una flotta di diciotto « radar volanti », montati su aerei appositamente attrezzati con una cupola piena di apparecchi elettronici. I radar di cui sono equipaggiati i 18 aerei hanno una potenza tale da « vedere » tutto ciò che avviene a terra fino a 400 chilometri di distanza. Essi saranno impiegati sulle frontiere del Patto di Varsavia, con base a Teheran nella Repubblica Federale tedesca, ed overvornano, appunto, nell'azione di spionaggio verso i paesi orientali, all'inconveniente che presentano le 80 stazioni radar della Nato a terra, sempre sui confini dei paesi dell'est-europeo, quello di avere una visione « limitata » a causa della curvatura terrestre.

Per questo grosso apparato di spionaggio militare i 13 paesi della Nato spenderanno in tutto — come abbiamo già riferito — una somma di 1,5 miliardi di dollari; l'Italia parteciperà con 102 milioni di dollari (circa 90 miliardi di lire) in dieci anni. Al progetto, secondo le ultime informazioni, non partecipa la Francia, che in un primo tempo aveva mostrato interesse a divenirne, se non promotrice, almeno « cliente »; il governo di Parigi sembra invece voglia ora riservare la grossa torta della commessa per gli aerei spia all'industria aeronautica francese, come del resto hanno fatto gli inglesi che si sono dotati di un loro proprio sistema di aerei Nimrod.

La riunione del Comitato dei piani di difesa si è svolta nel corso della « settimana atlantica » invernale, aperta lunedì con la riunione dell'Eurogruppo (i ministri della Difesa dei paesi NATO dell'Europa), e continuata martedì con il rituale esame del rapporto di forze fra occidentali e Patto di Varsavia in Europa.

La parte più importante della « settimana » si apre oggi con la riunione del Consiglio Nato, che comprende tutti e 15 i ministri degli esteri dell'Alleanza. A questo livello ci si aspetta una discussione sui principali temi della politica internazionale; oltre ad una informazione del segretario di Stato americano Cyrus Vance sullo stato del negoziato SALT per la limitazione degli armamenti strategici e sull'altra trattativa per la riduzione bilanciata delle forze in Europa (MBFR), si dovrebbe avere una discussione su temi come il Medio Oriente, le forniture occidentali di armi alla Cina, i risultati dell'ultima riunione del Patto di Varsavia (con uno sguardo di particolare interesse alla posizione romana), la situazione interna in Turchia.

Gli europei non mancheranno con molta probabilità di chiedere conto al segretario di Stato sulla posizione del presidente Carter in materia di riduzione delle spese militari USA: il fatto che, dopo aver vinto le resistenze degli alleati europei e aver strappato loro un impegno ad aumentare del 3 per cento i bilanci militari, ora siano proprio gli USA a fare marcia indietro, evidentemente non va giù a molti governi europei, che hanno dovuto vincere resistenze interne notevoli, in un momento di acuta crisi economica, per ottenere dai rispettivi parlamenti un voto favorevole all'aumento delle spese militari.

v. ve.

## Preoccupato rapporto di un esponente eritreo ieri a Roma

Dal nostro corrispondente

ROMA — Alla presenza di parlamentari e di rappresentanti delle forze politiche e sindacali italiane si è svolta ieri mattina nella sede della Federazione sindacale unitaria una conferenza stampa del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea (FPLE). Ermas Debesai, membro del CC del FPLE, ha illustrato la drammatica realtà che sta vivendo il popolo eritreo davanti alla massiccia offensiva etiopica appoggiata, ha ripetuto, da forze sovietiche. L'URSS, ha aggiunto Ermas Debesai, ha deciso di intervenire direttamente il 18 novembre allorché si è dimostrata l'incapacità dell'esercito etiopico di portare a termine da solo la « soluzione militare ». Egli ha quindi parlato di « diversi generali e alcune centinaia di esperti militari sovietici che hanno il compito di dirigere e coordinare la guerra a tutti i livelli. Centinaia di soldati sovietici — ha aggiunto — partecipano in prima linea alle battaglie ».

Rispondendo alla domanda di un giornalista ha invece affermato che in questa seconda offensiva « non è stata constatata la presenza cubana ». In seguito all'offensiva etiopica, ha affermato Ermas Debesai, migliaia di innocenti hanno perduto la vita. Egli ha portato i seguenti dati: 154 villaggi distrutti totalmente o in parte, centomila senzatetto, 4.000 morti e 8.000 feriti tra i civili. « Il FPLE — ha precisato — si trova di fronte ad un grave problema che richiede una soluzione immediata, cioè quello di salvare la vita di oltre centomila persone che rischiano di morire di fame e di malattia ».

Sul piano militare ha annunciato che è stato respinto un tentativo etiopico di sbarcare sulla costa eritrea all'altezza di Marsa Ghibub.

Sul piano politico Ermas Debesai ha ribadito che per il FPLE la pace è un obiettivo strategico e che il Fronte, mentre si opporrà con tutte le sue forze alla nuova massiccia offensiva, è pronto in qualsiasi momento a negoziare sulla base del principio dell'autodeterminazione e in termini già esposti nel passato: riconoscimento dei due fronti (FPLE e FLE) come legittimi rappresentanti del popolo eritreo e nessuna precondizione dalle due parti. Ha quindi dichiarato che la disponibilità etiopica al negoziato è solo una manovra tattica per guadagnare tempo e rafforzarsi militarmente. Ha citato a questo proposito la mediazione della RDT prima e di Sudan, Libia, Yemen del sud dopo, fallite perché interrotte dalle offensive militari etiopiche. Ermas ha quindi concluso facendo appello alla solidarietà e dicendosi convinto che le forze democratiche e popolari del nostro paese possono svolgere un ruolo importante.

Nel corso della discussione hanno preso la parola anche alcuni parlamentari per denunciare il divieto della questura di Roma ad una manifestazione degli eritrei e di forze politiche italiane prevista per oggi. Nell'esprimere questa protesta Fracanzani (DC), Codignani (PCI, presidente della sezione italiana della Lega per i diritti dei popoli), Castellina (PDUP) hanno ribadito il diritto del popolo eritreo all'autodeterminazione.

Castellina ha ricordato le difficoltà delle stesse forze progressiste italiane davanti alla partecipazione dell'URSS che nel passato ha sostenuto le lotte di liberazione africana. Fracanzani ha sottolineato in particolare che non c'è conflittualità tra il principio dell'intangibilità delle frontiere e il diritto del popolo eritreo all'autodeterminazione e che le stesse Nazioni Unite, nel 1950, riconobbero l'entità statale eritrea. Giancarlo Codignani ha ricordato l'appello della Lega per i diritti dei popoli al popolo e al governo cubano affermando che la risposta alla quale siamo di fronte non è quella che attendevamo, ed ha aggiunto che i gravi problemi interni dell'Italia non giustifichino le assenze, la mancanza di coraggio e non possono costituire un alibi davanti al genocidio.

Gabaglio, della federazione CGIL CISL UIL, che presiede la conferenza stampa ha denunciato il divieto alla manifestazione degli eritrei ed ha annunciato che la Federazione unitaria provinciale organizzerà essa in prima persona una manifestazione di solidarietà a sostegno invitando i Fronti eritrei e le forze democratiche italiane.

gu. b.

## Prima positiva eco al Congresso della CGT

# Un nuovo dialogo sindacale in Francia?

Problematica e aperta dichiarazione del segretario generale della CFDT, Edmond Maire, in risposta all'appello sui temi dell'unità lanciato alle altre Confederazioni dall'assise di Grenoble

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dopo il Congresso della CGT a Grenoble qualcosa si sblocca nel mondo sindacale francese, dove si era trasferita la polemica sulla responsabilità della sconfitta elettorale che divide i partiti di sinistra, con il risultato di aggravare l'incertezza tra le diverse organizzazioni sindacali. Rispondendo all'appello unitario lanciato dalla CGT a Grenoble il segretario generale della CFDT, Edmond Maire, ha dichiarato ieri che la CGT ha compiuto « un passo importante di avvicinamento », sicché la CFDT era pronta ad un incontro con essa « per riconoscersi in

quella evoluzione, per appoggiarla ardentemente senza temere un eventuale aumento della competitività ».

Secondo Edmond Maire, non si tratta di accogliere la proposta relativa alla formazione di un Comitato nazionale d'unità d'azione: le difficoltà che i sindacati francesi incontrano per organizzare una unità d'azione « non derivano dall'assenza di uno strumento unitario, ma dalle divergenze sull'analisi della crisi, sui mezzi per affrontarla e sulle priorità rivendicative ». Tuttavia, ha insistito Maire, annunciando appunto l'intenzione della CFDT di riprendere al più presto il dialogo, « a Grenoble è acca-

duto qualcosa di importante che ci riguarda profondamente: per la prima volta, la CGT ha ingaggiato un dibattito pubblico critico e autocritico ».

Si tratta di un processo irreversibile? Nessuno può saperlo. Ma la CFDT, a partire da questa novità, ha il dovere di ricercare con i compagni della CGT, « senza precipitazione e senza illusioni premature, ma con determinazione e costanza, tutte le possibilità di sviluppo di una azione unitaria attorno agli obiettivi che corrispondono al periodo attuale ».

Edmond Maire, in precedenza, aveva elencato un certo numero di aspetti nega-

tivi del Congresso di Grenoble: la polemica non sempre serena contro le posizioni della CFDT, certe scelte sull'Europa a suo avviso restrittive, passi ancora insufficienti verso l'autonomia e l'indipendenza dal PCF e per una più equilibrata rappresentazione delle varie correnti ideali che compongono la CGT, assenza di autocritica sui limiti delle soluzioni proposte per fare fronte alla crisi.

In fondo, ha detto il segretario generale della CFDT, bisogna avere il coraggio di analizzare le deficienze dei sindacati nel loro ruolo specifico di forze capaci di elaborare controproposte alle

scelte governative se è vero che proprio queste deficienze (colmate alla meglio da una adesione acritica al programma comune) sono le stesse che hanno condotto i partiti di sinistra alla rotta.

Questo detto — e dopo avere sottolineato le responsabilità specifiche della CFDT nel periodo che precedette le elezioni — Edmond Maire ha tratto dal Congresso della CGT un bilancio tutto sommato positivo e tale da permettere, come dicevamo all'inizio, la ripresa del dialogo sulla ricerca di nuove basi concrete per l'unità d'azione sindacale.

a.p.

## Dopo la vittoria elettorale

# Luis Herrera Campins sulle relazioni tra Venezuela e Italia

Intervista all'ANSA del nuovo virtuale presidente eletto - Ordaz ammette la sconfitta

CARACAS — Luis Pinerua Ordaz, candidato del partito al governo nelle elezioni presidenziali di domenica scorsa ha ammesso di essere stato sconfitto e in un telegramma al suo principale avversario, il social-cristiano Luis Herrera Campins, egli si è congratulato con lui per la vittoria conseguita.

Luis Herrera Campins, che è virtuale presidente eletto del Venezuela, ha ieri affrontato il tema dei rapporti con l'Italia. In una intervista concessa all'ANSA, egli ha auspicato un ulteriore sviluppo in tutti i campi delle relazioni tra i due paesi e si è detto ottimista sul futuro dell'Italia. Herrera Campins ha ricordato gli anni della dittatura di Perez Ji-

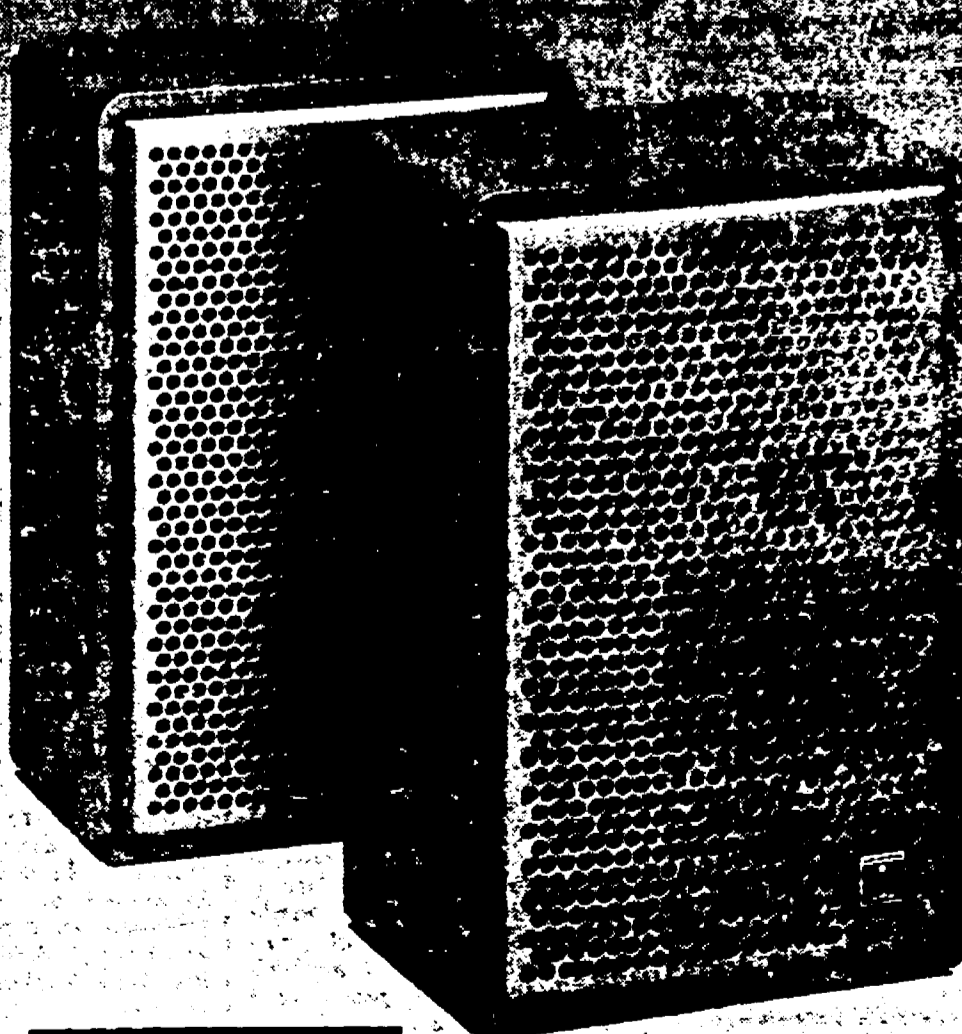
menez durante i quali visse in esilio a Roma.

A Herrera Campins è stato anche chiesto un giudizio sugli ultimi avvenimenti politici in Italia. « Ho molta fiducia — ha detto — nella capacità critica del popolo italiano, nella sua capacità di difendere la democrazia. Inoltre ho molta fiducia nella Democrazia Cristiana e negli altri partiti democratici italiani ».

Il mio governo — ha detto Herrera — si impegnerà, come quelli precedenti, a sviluppare i rapporti con l'Italia. « In ciò io avrò un vantaggio — ha aggiunto — so un buon conoscitore dell'Italia e ho vissuto parte dei miei anni di esilio in questo paese, del quale conosco anche la lingua ».

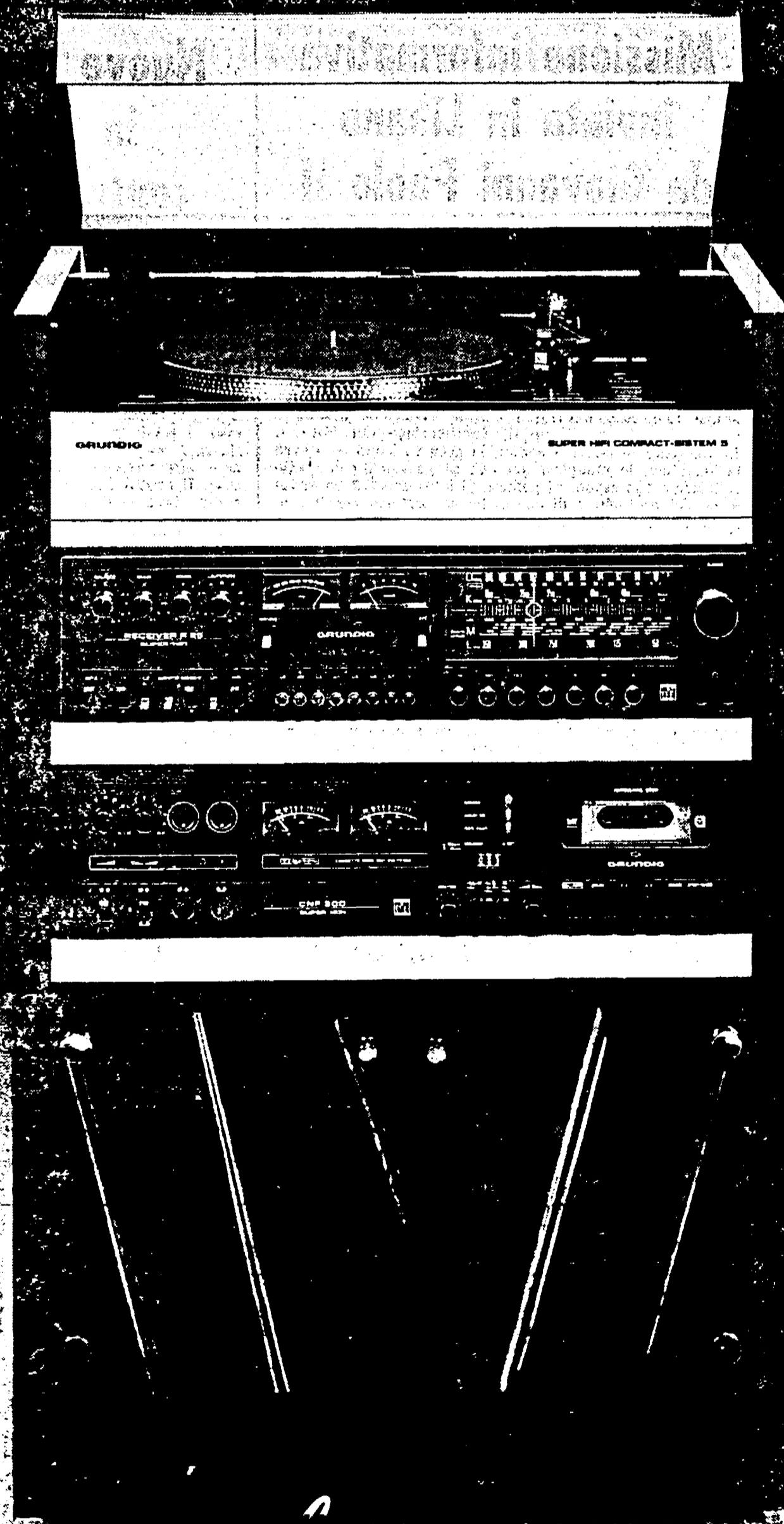
# System 5 l'impianto Hi Fi dell'anno

Perfettamente armonizzata nelle dimensioni e nell'estetica. Il vantaggio dei sistemi « coordinati », costituito dall'insieme Giradischi + Amplificatore + 2 Casse viene qui spostato sulla omogeneità del Sistema « Sintoamplificatore + Giradischi + 2 Casse » con il completamento del registratore e con il relativo risparmio per un sintonizzatore a parte.



BOX 350 a HiFi

GRUNDIG



£. 520.000 IVA INCLUSA

**SYSTEM 5**  
L'impianto base è composto da:  
SINTOAMPLIFICATORE R 25 di 2x30 Watt RMS con distorsione inferiore allo 0,1% 4 gamme d'onda (FM-M-L-C) con preselezione 7 stazioni FM, sensibilità FM 1,5 µV/300 o GIRADISCHI PS 1010 con trazione a cinghia e testina magnetica SHURE M 75 per una risposta in frequenza da 20 a 20.000 Hz.  
2 CASSE ACUSTICHE a due vie a compressione rifinite in color antracite da 50 Watt.

Per completare il System 5 è disponibile il registratore CNF 300 ed il mobile RACK 5 (Lit. 130.000 IVA inclusa). Ormai ottenute dalle « offerte » Lei forse non è più in grado di capire se quello che viene proposto o quello che vuole comperare, va bene per Lei. Allora perché non si fida proprio di se stesso, per istinto?

**La garanzia di un grande nome.**